



il CASTELLO

Periodico Cavaresi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per riunesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Siamo stanchi di lacrimare



Ancora un altro attentato sul rapido da Roma al Brennero, in località S. Benedetto - Val di Sambro; ancora altre vittime innocenti che sono passate dalla vita alla morte senza un proprio perché, mentre ritornavano alle loro case lontane o si recavano contenti verso un meritato svago estivo. Ancora lacrime e lutti; ancora esercitazioni e proteste e scioperi di solidarietà! Ma noi siamo ormai stanchi di lacrimare. Siamo stanchi di questo ignoto che incombe pauroso su ognuno di noi e ci ributta all'epoca delle barbarie, all'epoca delle incursioni sacre (mamma, li turchi), se non addirittura ai tempi di Attila.

Siamo stanchi di sentire che le indagini per scoprire i colpevoli sono a buon punto, per terminare poi in un rinvio a giudizio di imputati che difficilmente risulteranno i colpevoli. Noi vogliamo riprendersi a vivere la vita dell'onesto lavoro, dell'onesto riposo, della tranquillità con la propria coscienza, con la società e con Dio! Noi vogliamo ritornare uomini civili, quali abbiamo sempre sognato di essere, ma che purtroppo non abbiamo potuto mai essere per un misterioso destino che grava sul popolo italiano fin dai tempi di Roma antica e forse anche prima di Roma, perché madre natura ha donato al nostro territorio la prerogativa di essere il giardino dell'Europa, ed oggi ci è fatto per giunta dono di quella di essere maestri di civiltà; di quella civiltà che la massa del popolo non ha saputo ricepire e che si è tramutata nella causa prima della barraonda che ci tormenta.

Piagniamo ancora questi altri tredici morti; versiamo ancora queste altre lacrime; ma che siano gli ultimi e le ultime, perché di poi non sappiamo più vedere come l'Italia potrà finalmente riprendersi!

La dimostrazione di forza contro coloro che creando il disordine e la sfiducia sperano di sovertire l'ordine costituito e di abbattere lo Stato repubblicano e democratico, non si dà con gli scioperi che concorrono anche a sovertire lo Stato, ma rimanendo in raccolgimento al lavoro e devolvendo magari qualche ora di guadagno, ad opere di bene!

A considerare la palude economica e politica nella quale siamo caduti, non vediamo intorno a noi che sfiducia e scoramento. Per situazioni gravi occorrevano provvedimenti gravi e fermezza di intenti, ma l'andazzo dei tempi e la combinazione delle idee e delle componenti politiche si sono mostrati tali da risolversi come sempre più di remidi peggiori dei mali.

Fu proclamato al quattro venti che la crisi energetica avrebbe dovuto imporre gravi sacrifici a tutto il popolo italiano; ed il popolo italiano, quello vero, quello lavoratore, ma lavoratore che lavora anche se non ha diritto alle marachette della previdenza sociale, si era fatto capace ed attendeva di affrontare una estate di austerità, nella fiducia che, fatti una buona volta dei duri sacrifici, la vita economica italiana si sarebbe ripresa. Ma, come avevamo previsto e come avevamo preannunciato, i provvedimenti restrittivi del consumo del petrolio se ne sono caduti uno ad uno poco alla volta, o per una considerazione opportunistica o per un'altra, non ultima quella che gli alberghi e gli stabilimenti turistici sarebbero venuti in grave crisi; e la invocata austerità se ne andata a far fotttere!

Si sa che quando bisogna affrontare dei sacrifici, qualcuno deve soffrire. Non è possibile fare sacrifici senza che nessuno risenta del minimo dolore. Tutte le crisi, come quelle corporali, comportano dolori. Ebbene, per non far soffrire gli alberghi e gli stabilimenti che si sono anche essi arricchiti con facilità e con rapidità a danno del popolo e di coloro che sono visitati e vivono del proprio oneiro lavoro, si è tornati al libero consumo della benzina, che ritornato come prima (anche se il prezzo ne è aumentato per portar acqua alle damigiane vuote dello Stato) perché, come già diciamo, gli italiani sono tali che per il culo (nel caso concreto per il divertimento) si sarebbero venduta pure la camicia, che, secondo l'insegnamento dei nostri antenati, il culo protegge.

Poi venuti i provvedimenti fiscali di emergenza, con i decreti leggi emanati dal Governo. Questi decreti erano stati emanati più o meno su pareri di persone esperte e dopo aver tenuto in considerazione le esigenze di tutte le categorie: almeno questo nella nostra buona fede dobbiamo pensare. Ebbene, appena dopo emanati i decreti continguitari, si sono tutti sbracciati per cercare di sottrarsi dalla propria parte di sacrificio e di far cadere tutto il tåto, vale a dire tutto il randello su gli altri.

I sindacati, che sono stati e continuano a stare nei nostri cuori, perché la classe operaia deve essere mantenuta unita e difesa, si sono arrogati la presenza di essere più economisti di coloro che han buttato il sangue sui libri e sui banchi della scuola per apprendere l'arte del governare tramandata dai padri e che dovrebbe far legge perché confortata dalle passate esperienze. Ed i sindacati, anche se fanno la concessione di qualche lieve sacrificio per gli operai han detto che i sacrifici e le tasse debbono sopportarli i ricchi e gli industriali, ma non si mettono i sindacati ad educare i propri aderenti al dovere professionale, alla diligenza, l'efficienza al lavoro. Non dicono i sindacati che non è giusto che la maggioranza dei dipendenti pubblici e privati approfittando dell'entità per una malcompen-
sa democrazia, si sottraggono dal lavoro presentando compiacienti certificati medici e trovando ancora più compiacenza negli organi sanitari di controllo, per quella mentalità del vivere che si è impadronita di tutti noi. Non dicono i sindacati che non è giusto che lo Stato e gli altri Enti pubblici siano diventati tante congregate di carità per dare stipendi e paghe a gente che non ha la possibilità fisica di svolgere il benché minimo lavoro, e che avrebbe diritto a campare come campagna tutti gli altri, ma non perciò debbon intralciare la macchina statale e quella degli altri Enti che concorrono al mantenimento dell'organizzazione sociale.

Da parte loro gli industriali, avvalendosi del principio che la puccia bisogna torsarla e non scorticarla, pongono avanti lo spauracchio di un fallimento generale se le imposte gravano troppo pesantemente sul capitalismo, e finiscono anche essi

stro e benissimo avrebbero potuto sopprimere a queste esigenze di adesso? Mi sa mi sa che i nuovi assunti aumenteranno il numero di coloro che si grattano la pancia, perché quando si è in molti, dover fare qualche cosa, si fa sempre «a cchi pe mme e a cchi pe tte», a chi per me ed a chi per te, ed il trave è certo rispetto al numero di coloro che dovrebbero mangiare; per cui nessuno si scommoda di metterci la propria mano delicata.

Intanto, tra questi marosi e con la bufera che sempre più si addensa nel fosco cielo d'Italia, i socialisti minacciano di far cadere anche quest'altro governo di centrosinistra. Se ci sono ammalati maggiormente insopportanti e che non sanno far saggezza della antica sapienza, questi sono i socialisti. Ad essi già diciamo, quando si formò quest'altro governo Rumor, che esso sarebbe stato l'ultimo di centrosinistra, perché i solchi ci sembravano e ci sembrano essere giunti all'ultimo. Questo contesto da noi intuito allora, è andato diffondendosi anche nell'opinione pubblica e perfino nei più avveduti uomini politici, i quali vogliono il bene della nazione e non il succeda quel ch

Diciamo di voler sopprimere non sappiamo più le quante migliaia di Enti inutili e parassitari, ma finiremo per non farne nulla anche ora perché questi Enti debbono servire o ad aumentare le prebende dei grossi papaveri, che già le hanno troppe grosse e non ne rimangono mai sazi fino a quando la morte non sopravverrà, o per mantenere uno stipendio od una paga a gente che non ha voluto mai lavorare ma pretende di vivere alle spalle della società e del popolo lavoratore; cioè per mantenere i cosiddetti furbii. Ma quando se ne accorgono gli stessi buoni compagni lavoratori che i primi ad essere fatti fessi dai battifaccia e dai lavoratori soltanto di nome, sono proprio essi che debbono lavorare per sé stessi e per gli altri? E quando i sindacati inizieranno la veglia e santa crociata che ad essi

competerebbero, per far buttare fuori da tutte le amministrazioni in coloro che moltiplicano i propri stipendi, e tengono casa lussuosa in città, e ville al mare ed ai monti, ed automobili lussuose e di tutte le dimensioni, per sé, per le mogli, per i figli, per le amanti e via di seguito, e tengono iotti a mare e cassette sui monti per gli sport interni, e tengono tante e tante altre cose che neppure la mia ala mai povera fantasia si immaginare!

Gli Stati Uniti di America per far fronte alla svalutazione del dollaro (svalutazione che è stata appena del 10%) hanno stabilito di ridurre di quarantamila i dipendenti federali, cioè i dipendenti di tutto lo Stato, comprendendo così la pubblica spesa (come abbiamo appreso dal nostro giornale radio delle ore 7,30 del 25 Luglio). In Italia, invece, con la scusa di adeguare il fabbisogno di personale per gli accertamenti ed il disbrigo delle pratiche fiscali a seguito del nove e famigerato inasprimento delle imposte, abbiamo deliberato di assumere nientemeno che altri dodicimila impiegati. Per la verità il decreto di assunzione ha subito una modifica in sede legislativa, nel senso, che saranno subito assunti seimila impiegati tecnici per il funzionamento dei congegni elettronici che dovranno essere messi in moto, e gli altri seimila saranno assunti poco alla volta. Ma dove sono andati a finire quei dipendenti delle Imposte di Consumo che andarono ad ingrossare le file degli Uffici del Regi-

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

l succeda purchè trionfi il socialismo, anche se il socialismo dovesse poi finire nel totalitarismo nero, o rosso o dei colonnelli. Grazie a Dio i socialisti hanno posto come data per dar fuoco alla miccia e far scoppiare la crisi, il prossimo ottobre.

Ci sono quasi altri due mesi per ripensarsi e per scongiurare quello che sarebbe veramente un passo nel buio non come quello che si disse che si sarebbe fatto con la repubblica; a meno che quello che sta succedendo ora non si debba ritenere come rientrante in quel passo non ancora compiuto.

Noi non lo riteniamo perché siamo sinceramente socialisti e democratici, siamo sinceramente repubblicani, e siamo sinceramente lavoratori.

Perciò non ci stancheremo mai di incitare i compagni socialisti a pensare ed a riflettere, e non smetteremo di avere fiducia nella divina provvidenza, la quale alla fine dovrà pur far capire i socialisti che stanno al governo per governare, e non per fare il trave di fuoco, e volere realizzare presto ed a qualunque costo, riforme che richiedono il loro tempo come tutte le cose buone e proficue di questa vita. Domenico Apicella

I Consigli di Quartiere

Nel piano della realizzazione del programma posto alla base della intesa di centrosinistra, il Consiglio Comunale ha deliberato la istituzione dei Consigli di Quartiere anche a Cava. La

La guardia medica festiva

città è stata divisa in sette quartieri compresi 1) Croce - S. Pietro - Annunziata; 2) S. Lucia - S. Giuseppe al Pozzo - S. Anna - Pregiato; 3) Passiano - S. Martino - S. Maria al Rovo - S. Arcangelo - Li Curti; 4) Corpo di Cava - Cesinola - Castagneto - S. Cesareo; 5) SS. Quaranta - Arcara - Alessia - Dupino - Martini - Rotolo; ed infine il Borgo

di Cava, diviso in due parti l'una a Nord della retta Via Atellani - Via Diaz e Crispì, e l'altra a Sud di tale retta. Ai Consigli di quartiere non si è potuto attribuire una personalità di gestione, giacché la legge Comunale e provinciale (art. 154 e 155) la consente soltanto per le città superiori al sessantamila abitanti; però si è accentuato il carattere consultivo di tali consigli allo scopo di democratizzare sempre più la gestione del Comune e di sensibilizzare la popolazione sui problemi cittadini.

Ogni Consiglio di quartiere sarà composto di venti membri, eletti dal Consiglio Comunale; ad ogni gruppo politico rappresentato in Consiglio Comunale sarà attribuita eguale proporzionale rappresentanza in ogni Consiglio di quartiere, garantendo per sempre la presenza di almeno un elemento per i partiti che non abbiano la percentuale superiore alla unità.

Il Consiglio Comunale si avrà della collaborazione del Consiglio di ogni quartiere per le questioni che interessano il territorio di esso. Per sedi saranno usati appositi locali degli edifici scolastici, ed il personale comunale vi esplicherà mansioni di segreteria e di coordinamento. Ogni Consiglio di quartiere eleggerà nel proprio seno il presidente, che starà a più diretto contatto con la Amministrazione Comunale. Non appena la delibera verrà approvata dagli organi superiori sarà provveduto alla nomina dei membri della prima composizione.

Oltre l'ambulanza la Croce Verde mette costantemente a disposizione un autista e un barelliere. Il servizio di guardia medica festiva, iniziato il giorno 13 luglio, ha riscosso tanta popolarità da parte di tutta la popolazione per la sua importanza sociale ed umana.

La chiamata telefonica è: 841286, 841210 e 841504.

La circolazione stradale a Cava dei Tirreni

L'attuale organico dei Vigili Urbani di Cava è composto da 1 Comandante, 1 Vicecomandante, 22 Vigili.

I 22 vigili sono così utilizzati: 2 vigili all'Ufficio Sanitario; 1 vigile veterinario; 4 vigili per le informazioni; 5 vigili sono addetti al Comando (due al mattino, due al pomeriggio, ed uno che li sostituisce per il giorno di riposo); 2 vigili di pattuglia automontata (questi esplicano anche la vigilanza ai passaggi pedonali per le scuole durante il periodo scolastico nonché l'ispezione giornaliera alle Frazioni); 8 vigili sono addetti alla viabilità (per cui si dispone di un turno di piazza di soli 3 vigili al mattino e 3 al pomeriggio). Da tener presente che i vigili rivendicano il diritto di esplicare il loro turno di lavoro continuativamente come tutti gli altri dipendenti comunali (vale a dire che le loro sette ore di lavoro le vogliono fare continuativamente).

In attesa quindi del completamento dell'organico, che dovrà essere portato a 42 vigili (dei quali due sottufficiali) per cui tra breve ci sarà l'apposito concorso, si è (di accordo con la Commissione al Traffico) composta dal Sindaco, dall'Assessore al Ramo, dal Comando dei VV. UU. e con la partecipazione di una rappresentanza dei commercianti e dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari) così provveduto, utilizzando le poche unità disponibili:

1) È stata eliminata la zona verde cioè il divieto di sosta lungo il Corso Umberto dalle 8 alle 10 e dalle 11 alle 16, visto che esso era di intralcio alle operazioni di rifornimento dei negozi, e considerato tra l'altro che i commercianti si sono impegnati a non lasciare le loro auto personali in sosta lungo la strada.

2) Si è disposto un turno di tre vigili al mattino, e tre al pomeriggio, fino alle 22,30 sui punti nevralgici del Corso, e cioè Piazza Duomo, S. Rocco, incrocio Via Sorrentino, con sorveglianza per l'intero Corso.

3) Per ridurre all'essenziale la circolazione sul Corso e per eliminare altre lamenti, si è vietata la circolazione dei motori nel Centro storico a partire dall'incrocio Via Sorrentino.

4) Per contemperare le esigenze commerciali del Corso con quelle di un tranquillo passeggiaggio serale della popolazione, si è disposta la chiusura del traffico a tutti i veicoli lungo il Corso dalle 19 alle 22.

5) La sosta degli autoveicoli lungo il Corso durante il giorno è stata limitata a sola mezz'ora, non essendo potuta ridurre di più per esiguità del personale di controllo.

6) Si è disposto il divieto di sosta lungo i marciapiedi di

In occasione del concerto tenuto alle Grotte di Pertosa dall'Orchestra Scarlatti della Televisione Italiana, l'Ente Prov. Turismo ha fatto scoprire sulla piazza di ingresso alle Grotte un busto alla memoria dell'Avv. Alfredo Pugliese che di esse fu fervido paladino.

Il Dr. Celestino Donadio del Cav. Matteo, ha conseguito, presso l'Università di Napoli col massimo dei voti e l'unanime consenso della Commissione, la Specializzazione in Semiotica e Diagnosi di Laboratorio discutendo un interessante lavoro frutto di ricerche e studi personali. Ad majora semper!

Fino al 31 agosto è aperta in Amalfi la Mostra dell'Arte presenti (pittori, scultori della terza generazione, italiani e stranieri) allestita negli antichi arsenali con il patrocinio dell'Assessorato Regionale al Turismo e dell'Azienda di Amalfi. La presentazione è del Prof. Mario Maiorino.

Il divieto di transito ai motocicli per il Corso

Il provvedimento di chiusura del Corso Umberto al transito dei motocicli è stato salutato con un senso di soddisfazione e di sollievo da tutta la cittadinanza, ma ha trovato la ingiustificata avversione dei giovani motociclisti, i quali, interpretando dal loro punto di vista i principi della democrazia e della egualianza si sono ritenutilesi nei loro interessi e nelle loro personalità. Ora non vi è chi non veda che il provvedimento adottato peraltro anche dal Comune di Vietri, (senza che per questo nessuno e gli stessi motociclisti cavesi che scendono alla Marina o debbano recarsi a Vietri alta, se ne è lamentato) è più che giustificato dalla strettezza del Corso e dal rilevante numero di pedoni che vi si concentrano specialmente nella stagione estiva. Ai giovani ed ai ragazzi faceva comodo sentirsi i padroni della strada arrivando con il mezzo meccanico fino a destinazione e cioè fin sotto al porto davanti al quale sono soliti soffermarsi, mutandone lo spazio in una pista di arrivo e di partenza; ma un poco dopo di sacrificio possono senz'altro farlo per il bene degli altri, conducendo a mano i motocicli per alcuni metri e lasciandoli in

sosta appena dopo il transito, giacchè la disposizione non è stata interpretata fino al punto da contravvenire coloro che attraversano il Corso conducendo un motociclo a mano, o ve lo lasciano in sosta. Che se poi ci fosse veramente qualcuno che per «ragione di lavoro o per ragione di acquisto» dovesse entrare con il motociclo nella zona vietata, non se ne cade il mondo né se ne cadono le gambe, avvicinandosi sulla moto quanto più possibile al punto in cui deve disibrigare una incombenza, ne fa a mano il breve tratto per raggiungere il punto giusto. Tanto lo diciamo e lo spieghiamo proprio per quel senso di democrazia e di egualianza a cui i giovani han fatto appello; e siamo sicuri che essi vorranno dare prova di comprensione e di maturità; quella stessa maturità che dicono di aver raggiunto rivendicando l'abbreviazione dell'inizio della maggiore età civile a tutti gli effetti.

A quei pochi sconsiderati, poi, che ritenevano di dover usare il Corso come pista per le loro spiccate acrobazie e sfuriate, consigliamo di smetterla di danneggiare o abbattere di nascondere i dischi del divieto di transito in segno di ineducata protesta contro un provvedimento ritenuto tanto giusto e necessario dalla maggioranza della popolazione, che se ne vorrebbe la estensione ad altre strade di Cava. Consigliamo di smetterla una buona volta, perché queste scaramanzie non faranno certo deflettere i tutori dell'ordine dall'imporre il rispetto della disposizione, né la Commissione e l'Amministrazione dal mantenere il saggio provvedimento già adottato; e... sapete come è, tanta vota va a langella a un puo che se ne vene a maneeche tante volte va la lancia al pozzo, che se ne viene il manico; cioè tante volte lo sconsigliato danneggiatore dei segnali che finora è riuscito a farla franca, ci proverà che alla fine sarà preso, anche lui così come sono stati presi i primi danneggiatori; ed

allora non dovrà implorare considerazione, perchè una tale azione è prevista e punita dal Codice Penale, il quale all'art. 635 dice: «Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto od in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui, è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire centoventimila. La pena della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede di ufficio (cioè con la semplice denuncia), se il fatto è commesso: ... su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto o su altre cose indicate nel n. 7 dell'art. 625 (... cose esposte per necessità o per costituzione o per destinazione al pubblico uso, o destinate a pubblica utilità, difesa o riverenza). In proposito richiamiamo soprattutto l'attenzione dei genitori di questi insofferenti motociclisti, sul dovere che ad essi incombe sia dal punto di vista morale che da quello civile, di svolgere opera di persuasione, onde evitare spiacevoli conseguenze, perché non è cosa da poco una pena che va da sei mesi a tre anni.

Presso l'Università degli Studi di Napoli il giovane Roberto Caliendo del fu dott. Gennaro, si è laureato in Economia e Commercio con voti 110-110. Relatore il Prof. Lucio Sicca. Correlatore Prof. Cianniello. Materia della Tesi: Tecnica delle Ricerche di mercato e della Distribuzione Generale. Titolo della Tesi: «I nuovi prodotti nella politica di Marketing delle aziende industriali. Al neo dottore i più fervidi auguri.

Il Prof. Giorgio Lisi ha superato brillantemente un violento attacco di malattia che ha tenuto in trepidazione per molti giorni i numerosi affezionati amici. Ora ha ripreso in pieno la sua attività anche giornalistica e l'interessamento per le cose di Cava. Ce ne complimentiamo e gli auguriamo sempre lunga vita!

Libri e Riviste

Carlo Scafuri — *Lamento d'antico poeta — liriche — Ediz. Verso il 2000, Salerno, 1974, pagg. 86, L. 2.000.*

Paeta già noto per poesie pubblicate alla spicciolata, lo Scafuri si presenta ora con un volume completo che, prendendo il titolo da una delle liriche più significative, ci svela l'autore con le sue anse, i suoi dolori, le sue gioie, le sue vissitudini e le sue conquiste. È una autobiografia in versi, come quelle care ai maggiori poeti che cantano per dire agli altri le proprie pene le proprie gioie, e non come quelli che della poesia ne fanno un'arte come tutte le altre.

Antonio Libertini — *La mamma — Ed. Selenia, Milano, 1974, pagg. 112, L. 2.000.*

L'autore, delicato poeta anche lui, ha raccolto in questo volume insieme con i suoi, i più bei versi scritti dai poeti di tutti i tempi sulla mamma. La raccolta vuole fornire una antologia che possa essere di ausilio agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Ci si trovano cinque poesie del Libertini dal titolo *Mamma ritorna, Madonnina delle rose, O madre mia, Bianco cimitero, La cuffia vuota, Ninna nanà del cardellino*. Tre sono di Arnaldo di Matteo, il noto direttore della rivista salernitana «Verso il 2000»; i titoli di esse sono: *Alla mamma, Sconforto, e Maternità*. Vi sono gli altri collaboratori di «Verso il 2000»: Alberto Cafari Panico con *Mamma e Amore materno*; Angelo Sca-

Della prima Commissione Tributaristica della Provincia di Salerno, che come già scrivemmo, si è insediata verso la fine dello scorso mese di Giugno, fanno parte i nostri concittadini Geom. Francesco Pellegrino e Prof. Vincenzo Trapani. Il Geom. Pellegrino è qualificato e stimato imprenditore edile; il Prof. Trapani è assistente universitario, e per assumere la carica di componente di questa Commissione ha dovuto dimettersi da Consigliere Comunale di Cava, lasciando così il posto al giorn. Lucio Barone, che era il primo dei non eletti della lista DC. Ad essi i nostri complimenti e gli auguri di profuso lavoro nell'interesse della cittadinanza cavese.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi erudit si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere, l'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI-LAROUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Uticco RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA)

L'assistenza medica

Dicono che in Italia la medica assistenza qualcosa sia di grande modello d'efficienza.

Vi sono in quel paese un centinaio di enti, incontrastati arbitri di tanti sofferenti ed una fitta rete di cliniche, ospedali territoriali premurosamente risanati dai mali che il cittadino infermo all'uscio presentato vien subito dimesso prima d'essere entrato grazie a una nuova cura vante della nazione scoperta strabiliante chiamata «Estrema Unzione», farmaco che in un attimo ridona la salute stroncando con la morte le malattie più acute. Beato veramente o popolo latino a cui il Signor concesse lo splendido destino di primeggiar fra tutti nell'arte d'Escalpìo partendo dalla coda, s'intende, non dal capo. Guido Cuturi

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Scienze Economiche e Commerciali con ottima votazione il giovane Gennaro Risi-Leopoldo, discutendo una interessantissima tesi in sociologia sulla «Polarizzazione del ceto medio», a relazione del Prof. Gerardo Ragone. Complimenti ed auguri.

Un abitante della Frazione Arcara si lamentò con noi per lo stato di sporchezza e di abbandono in cui trovansi la strada provinciale che da Surdo porta a SS. Quaranta, nonostante che vi sia addetto un cantoniere. Possiamo rassicurare questo concittadino che l'Amministrazione Comunale, dopo constatazione fattane da: l'Assessore al Corso Pubblico e dai VV. UU. ha provveduto a segnalare l'inconveniente alla Provincia ed a sollecitarne l'interessamento.

« IL CASTELLO »

Puntualmente, ogni mese, ricevo « Il Castello ». È un giornale di Cava dei Tirreni, fondato e diretto dall'Avv. Domenico Apicella. Un giornale che ti porta in casa Cava con tutti i suoi problemi politici e sociali e con i suoi diversi aspetti umani. Io non sono di Cava, ma leggo con piacere « Il Castello ». E a fuore di leggere e rileggere tutto ciò che riguarda la bella cittadina campana, mi sento quasi un suo cittadino di elezione.

Tutto è cominciato qualche anno fa, quando il mio amico Antonio Raito, cittadino di Cava, tenacemente legato alla sua terra, mi diede a leggere un numero del simpatico Foglio. Raito è un amico di vecchia data, per di più un compagno d'armi: bersagliero tanto lui che io; e si sa che tra i fanti di Lamarmora, vecchi o giovani che siano, esistono vincoli di fratellanza che soltanto la morte può spezzare. Così, per fare un piacere all'amico, mi lessi « Il Castello », che tra l'altra recava una rubrica simpatica e talvolta piuttosto... pepata a firma dello stesso Raito. Sono passati degli anni da quel giorno, ma ormai il giornale ha trovato in casa mia stabile dimora; e vien letto anche dai miei figli che gli si sono affezionati. In verità, i ragazzi trovarono piuttosto strana, la prima volta che videro un numero de « Il Castello », quella fotografia del direttore piazzata in prima pagina: la presero per una manifestazione di boria, di superbia. Ma quando ebbero letto un articolo o due dell'Avv. Apicella, cambiaron idea: ammisero che quella foto in prima pagina del responsabile del giornale non costituiva affatto una manifestazione di superbia: poteva definirsi tutt'alt più una trovata originale. Già così, si era data una spiegazione logica, più aderente al fatto inusitato. Poi discutemmo insieme della cosa, in una specie di consiglio di famiglia, e ne venne fuori il verdetto finale: la foto del direttore in prima pagina, in ogni numero del giornale, non costituiva soltanto, a parer nostro, una trovata originale, ma rappresentava anche un atto di coraggio. Un direttore di giornale, in effetti, sottoscrive bensì tutti gli scritti che compaiono nel suo Foglio, nel senso che se ne assume la diretta responsabilità, ma resta pur sempre agli occhi del gran pubblico dei lettori uno sconosciuto; mentre invece così, con quella foto posta in bella evidenza, era come se l'Avv. Apicella non soltanto assumesse la responsabilità del suo giornale nel solito modo tradizionale con la dicitura, cioè, apposta in calce all'ultima pagina, ma rafforzasse tale dichiarazione di responsabilità esponendo addirittura se stesso, la propria immagine all'attenzione benevolente... malevoli dei lettori. Cosicché, chiunque avesse dissentito dalle idee manifestate nel giornale, si sarebbe potuto togliere lo « sfizio di riempire di contumelie una persona fisica, ben identificabile seppure in effige, non uno sconosciuto. Probabilmente, però, all'assoluzione imparita dal mio consiglio di famiglia all'Avv. Apicella per la foto in prima pagina, non fu estranea proprio l'effige dello stesso professionista. In verità, un volto simpatico, intelligente ed arguto come quello dell'Avv. Apicella muove chiunque a simpatia. E così tutti, in famiglia, siamo diventati amici de « Il Castello » e del suo simpatico direttore.

Tuttavia, ogni volta che leggo « Il Castello » vengo assalito da una sottile malinconia. Perchè penso al mio paese lontano, sull'altopiano delle Murge, laggiù in Puglia. Sono qui a Napoli ormai da più di vent'anni, ma non riesco a togliermi dal cuore il ricordo del mio paese specifica disposizione di legge.

di più da un giornale

E a proposito di poeti, ce n'è uno di cui non mi sfugge nessuna poesia pubblicata su « Il Castello », ed è Remo Ruggiero. Io sono da sempre suo ammiratore, e non soltanto perchè egli è un ottimo avvocato, esercente nel Foro di Napoli, ma proprio perchè è un poeta: un poeta fine, sensibile, delicato, capace però anche di tratti arguti e maliziosi. Remo Ruggiero è, a parer mio, un artista autentico, conoscitore tra l'altro del lessico partenopeo come pochi.

Anche per questo, forse, mi sono affezionato tanto a « Il Castello »: perchè oltre a farmi vivere la vita d'ogni giorno di una cittadina di provincia, il che costituisce un'evasione dalla vita tumultuosa, impetuosa della città in cui vivo, esso mi diventato ormai per me un ospite sempre più caro e gradito.

Mario Specchia

(Avvocato di Napoli)

(N.d.D.) Che dire di un tale lusinghiero giudizio? Esso tra l'altro accenna a quello che è stato uno dei miei principali obiettivi: mantenere legati alla città di origine i cives sparsi per il mondo. Il riconoscimento che mi aspettavo postumo, mi è venuto in vita, e tanto ringrazio l'ottimo collega Avv. Specchia ed i suoi familiari, con cordiali saluti.

Il Col. Gennaro Simmaco pittore e scultore

Il Colonnello Simmaco de Genaro, attuale Comandante del Distretto Militare di Napoli, è ammirato, non solo come brillante Ufficiale, ma come pittore e scultore.

Egli ha fatto passi da gigante nel Campo dell'Arte: i suoi numerosi e meravigliosi quadri esposti negli Storici Saloni della nostra Città, dei diversi Centri Turistici della Campania, delle molteplici mostre nei migliori Centri delle Nazioni Europee, hanno riscosso, ovunque, grandi apprezzamenti ed ammirazione.

I giudizi numerosissimi, dei critici di Arte, nazionali ed internazionali, espressi in una forma ele-

vata, sono la dimostrazione, chiaro ed inequivocabile, della maestria, delle capacità eclettiche di questo grande artista, assertore delle più luminose conquiste della arte contemporanea, che ha come concetto informatore, quello della luce-disegno e del colore-luce, una nuova idea dello spazio, del ritmo, una perfetta accentuazione, a fine espressivo, dei rapporti fra i vari elementi della figura.

La personalità del de GENNARO, va collocata, con un fresco accento proprio, nella estensione del grande movimento artistico, animato da uno spirito attivo, squisitamente puro, giovane e democratico.

Le opere di de GENNARO, ci danno una freschezza, una originalità di tempi figurativi di grande portata e di grande valore.

Complimentandomi con il Colonnello artista, gli faccio giungere il nostro pensiero affettuoso, con i sinceri voti di tagliare, nella corsa ascendente, più luminosi traguardi.

Pino D'Amelia

I prezzi nel 1942

E' dolce ricordar nelle miserie i tempi buoni: non ricordiamo più quale poeta lo abbia detto in melodioso verso; perciò ci farà piacere ricordare con quest'altro listino del 10 Ottobre 1942, i prezzi degli ortaggi e della frutta in quell'epoca. Aglio secco L. 4,60 al Kg.; Asparagi, L. 8; Carciofi con spine, L. 1,75 l'una; senza spine, L. 1,75; cavolo L. 1,80 al Kg.; fagioli freschi, L. 2,85; fagiolini speciali, L. 4,00; fagiolini comuni, L. 3; cicoria, L. 0,15 al fascio; scarolelle, L. 0,15; scarola da minestra, L. 0,35; bianca liscia, L. 0,50; lattuga a capuccio, L. 0,70 l'una; lattuga, L. 0,25; melanzane L. 2,60 al Kg.; patate lunghe L. 1,25; comuni, L. 1,15; peperoni verdi, L. 3,30; peperoncini, L. 2,10; pomodori L. 0,90; sedano, L. 0,50 al fascio; spinaci, L. 3,00 al Kg.; zucchine, L. 1,10; zucche, L. 0,75; pesche, L. 2,70, L. 3,25 e L. 3,45; mele, L. 2,30, L. 2,45, L. 3,40, L. 3,45; limoni, L. 3,75, L. 4,00, L. 5,00; uva, L. 2,70, L. 3,50, L. 4,75; meloni di pane, L. 2,00; di acqua L. 1,50; limoni, L. 1,70, L. 2,40; limoni tardivi, L. 3,30, L. 3,60; limoni verdi, L. 2,90.

Ed allora si era ancora all'inizio di questa inflazione che, incominciata con la guerra non si è mai più fermata e non si fermerà più fino a quando il valore della moneta non sarà diventato zero. Voglia il cielo che siamo cattivi profeti!

Per conforto dei nostri lettori residenti a Cava, diremo che la Amministrazione Comunale su sollecitazione della Commissione dei Capigruppi Consiliari, ha disposto la sorveglianza scrupolosa della apposizione dei prezzi sui generi in vendita, come da cuore il ricordo del mio paese

nonché la specifica disposizione di legge.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

nella mia ultima lettera vi ho parlato dei vecchi rimasti soli al termine della loro vita, con un passato che non può essere cancellato dalla loro memoria e con un presente ed un avvenire carico di amarezze ed incertezze. Ma, mi son chiesto, il discorso fatto per i vecchi vale anche per le signore anziane? No! Amici, per le anziane signore il discorso è diverso. Io parlo di loro ma non di voi, signore anziane che avete la bonta di leggermi, perchè voi siete tutt'altra cosa. Il mio discorso è astratto: io considero in generale le situazioni e perciò ogni caso particolare sfugge alle mie considerazioni puramente personali.

Io penso che il carattere del vecchio signore, resti addolcito dall'età. Egli, a parte i numerosi bisogni veri o frutto di fantasia, per i quali chiede soddisfazione, diventa più buono, più malleabile, più accomodante, più disposto a scusare, più remissivo col passare degli anni, salvo che non intervenga la insania senile di cui non gli possiamo far colpa e perciò la perpetua che gli possiamo porre a fato può assumerne la tutela con una certa possibilità di riuscita.

Il carattere delle signore, invece, sono sempre io che lo penso, peggiora con l'età. Esse diventano la più delle volte (vedete come sono guardingo), acide, intransigenti, sospette, non disposte a scusare, imperative ed offensive. Gelose di quanto sta loro intorno, amano la solitudine e perciò sono più propense a vivere sole perchè sanno adattarsi e si sentono autosufficienti. Esse evitano di tenere una donna a lato, alla quale « devono pensare » perchè sono sempre loro a tenere le redini, ad aspettarne il farsi, a controllare tutto ed anche se sono ammalate e costrette a letto per i loro acciacchi, non c'è verso che mollino il comando e quando per tali circostanze devono avere una donna a lato, questa sa, per intuito, che non può sperare in alcuna eredità e deve fare assegnamento sul solo stipendio.

Se poi sopravvive un po' di arteriosclerosi, la donna a lato si trasforma, nella sua mente, in una ladra, in una nemica da guardare e le cose si complicano. Qui faccio un po' di Freudismo e giustifico la situazione con la considerazione che qui, ad addolcire i rapporti, non c'è l'influenza del sesso che, nonostante, sia smorzato dall'età, ha sempre, nei rapporti umani, un ruolo predominante. Pensate che anche il fatto che le madri prediligono i figli maschi e ne sono gelosi provocando quello storico dissidio fra suocera e nuore, ha incoscienzialmente radici nel sesso, così come i padri, accade spesso, prediligono le figlie ne sono gelosi custodi e soffrono non poco per i loro matrimoni.

I vecchi, anche se sono sani di corpo e di mente, se restano a casa dei figli, non sono capaci per il loro quadro mentale e per quel carattere particolare che natura pose negli uomini, di provvedere a quanto occorre per il rassetto e per la cucina, ma hanno bisogno, nella migliore delle ipotesi di chi provveda loro la biancheria personale pulita e il loro pasto e perciò diventano un peso ed un ostacolo nella dinamica della vita moderna.

La signora anziana, invece, se entra nella famiglia della figlia non sarà mai un peso perchè non resta inoperosa. Lavora e sfaccina sempre per i nipoti, per la casa e per la cucina alleviando alla figlia, professoressa o comunque impiegata, tutto il disaglio della sua assenza da casa. Essa è davvero un angelo tutelare che nulla aspetta e tutto dà fino all'estremo delle sue forze.

Essa è contenta e soddisfatta della sua stanza e basta una parola buona della figlia o del genero per ridarle tutte le energie. L'optimum per le signore anziane, che per buona sorte hanno una figlia, è questa sistemazione!

Ho detto poc'anzi « se entra nella famiglia della figlia » perchè se entra in quella del figlio, con la moglie impiegata, dubito che le cose vadano così bene, lisce come sopra ho detto. Essa è gelosa del figlio ed inconsciamente, per la misteriosa influenza del sesso, sente rancore per la donna che le ha deviato l'affetto.

L'anziana signora lavora, sfaccina, in casa prepara tutto, ma un sentimento corriva la roba. Intimamente non è soddisfatta perchè sente di « far la serva » alla moglie di suo figlio. Il collo che separa queste due donne diventa sempre più incolmabile, la convivenza sempre più penosa e prima o poi esse devono separarsi. Per la pace della famiglia e per la sua sopravvivenza, saranno i figli, fulcro della bilancia a trovare la giusta via per un'adeguata sistemazione così che costi.

Non escludo che madre e figlia non litighino, qualche volta, specie per i nipoti, ma la lite non intacca la scambievole affettuosa cointesa, altri pari, nella gestione familiare ed ambedue sono sempre disposte a perdonarsi e scusare le reciproche intemperanze. Dopo queste considerazioni non posso non constatare che la vecchiaia, comunque la si consideri, è il peggior male dell'umanità ed è sempre un peso per chi non l'ha ancora toccata, anche e soprattutto, perchè come dicevano i latini, « Amor descendit non ascendit ».

Cicerone, unico per quel che io sappia, nel « de Senectute » celebra la apoteosi della vecchiaia, ma il lamento per essa con tutte le sue conseguenze, è argomento comune a tutti i poeti fin dall'antichità. Ricordo fra l'altro, al riguardo un frammento di Alcamene, poeta melico spartano del VII sec. a.c., studiato in 2^a liceale col professore Marzullo.

Il poeta, vecchio, vorrebbe essere un cerlio (maschio dell'alceone) per poter volare con le femmine, senza timore sul fiore delle onde. Sentite la malinconia del suo canto:

Oh io fossi,
io fossi il cerlio
che sul fiore dell'onda
vola con le alcioni
col cuore senza timore,
sacro uccello purpureo!

Con un salto acrobatico, ricordo la prima strofa della ballata « Trionfo di Bacco ed Arianna » di Lorenzo De Medici, il quale pur nell'euforia del Carnevale non può nascondere la preoccupazione per l'incertezza del domani, ritornello di ogni strofa:

Quant'è bella Giovinezza

che si fugge tuttavia!

Chi vuol esser lieto sia;

di doman non c'è certezza.

Non posso chiudere senza ricordare il Folengo che, nel descrivere il prezioso velo, fatto

« raggi di sole filati e tessuti dalle Ore, che Pallade prepara come dono alle Grazie, avallendosi dell'arte delle dee minori, così vivifica il ricamo di Flora, la dea dei fiori, riproducendo la Giovinezza:

LE GRAZIE (libro III versi 153-163)

Mesci, odorosa Dea, roseo le fiti;

e nel mezzo del velo ardita balli,

canti fra il coro delle sue speranze

Giovinezza: percote a spessi tocchi

antico un pletto il Tempio; e la danzante

discende un clivo onde nessun risale.

Le Grazie a' piedi suoi destano Flori a florli sue ghirlande: e quando il blondo

crin l'abbandon e perderil il tuo nome

vivran quei fiori, o Giovinezza, e intorno

l'urna funerea spireranno odore.

Con questa nota malinconica, ma non drammatica, vi saluto sempre cordialmente.

Francesco Paolo PAPA

SALOME'

di capra un vello i vidi,
lordato il biondo crine,
giù, sulle spalle nude,
e di catene avvinto...
Ma, gli occhi, quegli azzurri
suoi occhi, mansueti!...
Oh, urla, urla d'amor,
nel petto, il cuore mio,
ché amor deluso egli è!
Non m'ama, e mi disprezza!
Ed anche i miei tesori
metterò ai tuoi piedi!...
No, ad Erode il capo
suo io non chiederò
come, pur or, la madre
mia furibonda, imposta.
Ché, se lei l'odia, e morto
lo vuol col capo mozzo,
ché d'adulterio, in pubblico,
ai l'accusò, protervo,
e incesto l'ordata,
io l'amo, e disperato
e l'amor mio per lui!
Oh, quegli occhi, nei miei
fitti, per un istante
solo, quando, in catene,
qui, nella reggia nostra,
il traevan, meschino,
e dentro la più orrida
prigion lo rinseraro!
Gelo e fuoco nel petto
mio sentii, e caduta
sarei lunga distesa
al suol, se una colonna
sorretta non m'avessel.
Gelo e fuoco d'amor,
nel petto, in un istante
solo, e stilla di sangue
scorrer non mi sentii
più nella venen. Cinto

ti dono, perché io t'amo!
Nel deserto ten fuggi,
e ti nascondi, là,
tra le dune. Ma, prila,
ch'io disseti la bocca
in un bacio d'amore
alla tua bocca, e plachi,
affin, l'ardente fuoco,
che mi divampa in petto!...
Adirato arretrò
(sbiancar mi sento ancorai),
e quel smagrito braccio
puntando al volto mio,
al peto di spada aguzza,
« Non t'accostar » mi disse.
« Orro mi fait Ten val
Ed alla reggia, nera
del più nero peccato,
or subito ritorna.
Io, qui, al mio martir
mi rimarrò, beatol!...
Non so, non so che avvenne...
Più ricordo non ò...
A piangere dirotto
qui mi trovai, in questa
stanza mia di dolor.
Ah, egli m'à ripulsa!...
In volto il suo disprezzo,
protervo, si mi scagliò,
e brucia, brucia, qui,
nel petto mio, l'offesa.
Ah, el non sa che vivera
sia mai in cuor di donna
amor deluso, offeso!...
Tosco l'inietta a goccia
a goccia nelle vene,
e ti disbrana il cuore!
E disbrana lo sento
ancor il cuore mio...
(Livorno) Maria Parisi

Tutte le ho passate in questa mia vita, finanche quella di sentirmi fare gli auguri in un giorno in cui non è più il mio onomastico; già, perchè il Vaticano ha disposto il calendario in maniera diversa, e S. Domenico che prima cadeva il quattro Agosto ora è stato spostato all'otto dello stesso mese. Dapprima ho cercato di schermirmi con coloro che mi han fatto gli auguri nel giorno quattordici, ma poi ho finito con lo stancarmi e me la son presa per amor di Dio. Signore, fermo ecca! Signore f'che non debba vedere altre novità nella mia vita! Ma non perciò fanni morire, o Signore; ma f' in modo che il mondo continui ad andare avanti senza troppe altre scosse!

“NOSTALGIA,” dell’Ottocento Cavese

All’Illustrer dottore

Illustrer dottore, ho gradito assai la vostra risposta, come sempre gentilissima, alla mia gergola piagnucolosa di quindici giorni fa.

Ho buona memoria, mi avete detto: non rifiuto il complimento, perché è la verità. La memoria è sempre buona, quando ci fermiamo a ricordare i luoghi, le persone e gli eventi del tempo felice, nella miseria. Né credo che sia un dolore, se il nostro gran padre Dante lo permette: anzi io correggerò il dolce e triste verso di Francesca: non vi è maggior conforto. Che ne dice il vostro Alfonso De Sio, l’ingenuo autore della *Commedia Cavaiola*, anch’essa divina, perché sono evangelicamente divine le letterarie fanciullagini? Come epigoni del mio Poeta fiorentino, il vostro De Sio è in dovere di un giudizio.

Un dolore vero e profondo mi avete dato voi coll’annunziarmi la morte, prossima e remota non so, di tanti cari e stimabili amici cavesi.

Oh, l’indimenticabile dottor Francesco della Corte! Le rivedo ancora, e ormai son passati trent’anni, al mio capezzale di puerpera. Con gli intelligentissimi occhi scintillanti di bontà dietro gli occhiali d’oro, osservava il termometro, e prescriveva con voce alta e sicura, staccando per un po’ di balzuzze le sillabe: — brodo di vacca, vino poderoso, riposo assoluto a letto —.

Credo che non avrebbe parlato con più solenne autorità Esculapio o Ippocrate. Ma quella sua consapevole altezza d’ingegno e di dottrina piaceva e gioiva all’infarto, ispirando la fiducia, che il mio dottor Sgrossi chiamava condizione essenziale per guarire.

Lo rivedo ancora nel suo coupè tirato da cavalli bianchi, ed il cocchiere Lorenzo in serpa. Ecco lì: leva gli occhi al mio balcone, e, signorile fino all’esterzazione, mi fa una delle sue scappellate profonde; a cui io rispondo con un omaggio che non gli dispiace: — o maestro della scuola Salernitana in ritardo —.

Quando feci l’ultima mia gitata alle Crocelle, ed egli mi vide dalla spianata dove pensava edificare la torre del suo riposo, mi salutò esclamando: — Mortirii te salutant; — e poi discorrendo soggiunse che temeva la morte solo perché avrebbe abbandonato in troppo tenerità il figliolotto Giulio.

Ma non voglio rattristarvi con queste malinconie; parliamo piuttosto del paesaggio tirreno visto dalle Crocelle. E un pomeriggio estivo: i novizi benedettini saltano come camosci per il bosco, cui vien dietro a fatica il più D. Guglielmo Colavolpe; e noi siamo seduti sulle rocce poco alberate della vetta della collina, in un disordine nitteresco: P. Bonazzi, che è ancora semplicemente D. Benedetto, dalla cui bocca scendono più che mel dolci d’eloquenza i rivi; Achille Guerra, nome già noto nel regno della pittura; Michele Kerbaker con la sua buona D. Assunta, silenzioso ad ascoltare le voci della natura nella profonda anima di poeta; e finalmente nientemeno che Francesco Saverio Nitti, giovanno biondo vivacissimo, con le signorine Persico, tra cui S. E. Donna Antonia, ancora fidanzata.

Quand’ècco sbuca da una macchia, preceduto da fra Romano, indovinate chi! il grande storico di monte Cassino, D. Luigi Tosti con il suo inseparabile Dotto Pisapia, non se Aniello o Agnello, un bell’uomo bassotto con barba ed occhi nerissimi, quel bravo medico, famoso tra voi per la sua signorilità, per il suo cavallo senza ferri e per

il piccolo servitore che lo seguiva col capo in una cesta. Oh, P. Tosti! — Fu un grido di sorpresa e di gioia — Da poco aveva pubblicata la *Storia della lega lombarda*, ed il venerato nome era popolarissimo.

Ma già le ombre del vostro Resegone, il monte finestra, si allungano nella valle e sulle colline orientali; del castello rimane nella luce solo l’eremo, le cui finestre fiammeggiano come per un incendio.

D. Benedetto dà il segnale della partenza, e noi per un sentiero dirupato, aggrappandoci agli sterpi o agli arboscelli, raggendoci l’un l’altro, correndo, scivolando, trafelati ed ansanti giungiamo finalmente alla Pietrasanta, dove è il commiato, ed ognuno piglia la sua via.

O bella Cava! O verde vallata inobliabile che il treno percorre in tutta la sua lunghezza, e i viaggiatori diretti alle Calabrie o alle Sicilie spongono cento teste dai finestrini a contemprire. I campi ubertosì di messi e freschi di ombre nell’estate, fiorenti di giallo e vermiglio a perdita d’occhio nella primavera, seguono le ondulazioni capricciosi e sempre graziose delle dolci colline digradanti ad anfiteatro verso la città operosa; e le romantiche vie serpeggianti visibili tra il verde che non è mai selvaggio; e le cento ville signorili di S. Cesareo e di Rotolo, di Castagneto e di Pregiato, di S. Lorenzo o di Arcara occhieggiavano civette.

Le dico, con la franchezza che mi distinguo, che la edizione, molto bene curata in tutte le sue parti, mi è piaciuta.

Fra qualche giorno, spedirò a questa Redazione lire duemila, come abbonato sostenitore.

Per farci essere anche noi pre-

Con Romy a Lugano da Prezzolini

La ormai affermata pittrice Roma ci darà la possibilità tra poco di realizzare quella che è stata una aspirazione covata per anni: far visita, cioè, al carissimo Prof. Giuseppe Prezzolini nella sua residenza di Lugano in Svizzera. Infatti la artista dopo i veramente lusinghieri successi ottenuti in numero-

senti alla inaugurazione che avverrà il 30 agosto alle 20,30 (in maniera che, se la fortuna consisterà ad assisterci, e ci farà trovare in sede e disponibile il Prof. Prezzolini, potremo apprezzare il nostro desiderio) ella ed il suo gentile consorte ci hanno offerto un passaggio in automobile fino a Lugano e ritorno. La presentazione ufficiale della Mostra sarà effettuata dal Dott. Aldo Moresi, ma, l’ottimo Prof. Prezzolini certamente accoglierà la preghiera che findora gli rivolgiamo, di presentare alla inaugrazione tagliando il nastro ed accogliendo il saluto che gli porteremo a nome di tutti i cavesi, vietresi e salernitani che lo ricordano sempre con affetto.

Intanto già Piero Scarabiro che è stato a Cava per le ferie, ci ha annunciato che si unirà a noi con la sua automobile da Mantova per venire a salutare il Maestro.

Egregio Direttore, mi fu inviata, a suo tempo, da persona certamente amica, una copia del Suo Giornale « Il Castello ».

Le dico, con la franchezza che mi distinguo, che la edizione, molto bene curata in tutte le sue parti, mi è piaciuta.

Fra qualche giorno, spedirò a questa Redazione lire duemila, come abbonato sostenitore.

Dev. mo. Gen. Prof. Pino D’Amelia

se città di Italia, e dopo un breve ritorno dal 20 al 27 Ago. Ag. al 27 Sett. alla Galleria d’Arte Contemporanea, in Via E. Bossi n. 4 di Lugano.

Le dico, con la franchezza che mi distinguo, che la edizione, molto bene curata in tutte le sue parti, mi è piaciuta.

Fra qualche giorno, spedirò a questa Redazione lire duemila, come abbonato sostenitore.

Dev. mo. Gen. Prof. Pino D’Amelia

I Concorsi MEDE

Il Circolo Artistico Culturale G. AMISANI » di Mede (Pavia) indice per domenica 25 Agosto 1974 il Premio « Quarta Domenica » di Pittura Contemporanea ed il IV Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea « Sagra d’Agosto ».

Ai Premi possono partecipare tutti gli artisti di qualsiasi corrente e tecnica pittorica. Le opere incornicate dovranno avere le dimensioni: minime cm. 40x50, e massime cm. 80x100.

Per il concorso di pittura contemporanea, potrà essere presentata alla timbratura una tela o supporto di altro tipo, privo di colore, con fondo preparato uniforme e monocolor.

La timbratura sarà effettuata presso la sede del Circolo Amisani in Piazza Repubblica (Palazzo Comunale) nei giorni di domenica 18 Agosto dalle 10 alle 12,30; sabato 24 Agosto dalle 15 alle 20,00; domenica 25 Agosto dalle 8 alle 12,00.

La Giuria del Premio di Poesia « MEDE 1974 » ha assegnato il primo premio a Igino Maj da Piacenza, per la poesia « Altre Speranze » ed i premi speciali per la poesia a tema libero, a: Vincenzo Bandinelli da Cologno Monzese, Silvia Bosio da Loano, Antonio Caggiano da Ferrara, Gisella De Marchi da Torino, Lucetta Frisa da Genova, Giuliana Vito da Vigevano, Antonio Guarneri da Stresa, Gianni Goverti da Ferrara, Bruno Petrone da Verona, Lucia Pisani da Como, Nino Scalisi da Padova, Teresa Tartarini Bettelini da Bologna, Ignazio Ursu da Padova, Vanna Vignola da Verona. I premi speciali per la poesia a tema ecologico sono andati a: Paola Panelli da Alessandria, Federico Hoefer da Genova, Michele Francipane da Milano, Paolo Ruffilli da Treviso, Arnaldo Lucchitta da Udine, Paolo Codazzi da Firenze. Sono stati inoltre segnalati: Marcello Barbero, Alfredo Bassi, Mario Bon, Valeria Camassella, Angela Carlini, Luigi Cornetto, Mario D’Amato, Marisa Di Riz, Rosario De Crescenzo, Domenico Defelice, Patrizia di Franco, Genesio Mainera, Domenico Di Lolla, Antonio Freno, Rino Grandesso, Gian Franco Magenta, Maria Marchetti, Rita Mastrantuono, Pompeo

Mattioli, Giancarlo Montaldo, Andreina Milesi, Armando Romano, Maddalena Talamo, Ghita Vella Genovese, Rino Mari, Massimo Firpi, Franco Ventura, M. Rosa Nanni Tuscano, Sergio Tinaglia, Flavio Bertelli, M. Michela Pettì, Fabrizio Barbaglia, Massimo Grana. Un premio per la poesia dialettale fuori concorso è stato dato a Luisa Falzone da Novara.

L’Accademia Internazionale di S. Marco ha organizzato nell’ambito del III Agosto Ebolitano, di cui sono Presidenti onorari l’On. Prof. Roberto Virtuso ed il Rev. Sac. Don Donato Paesano, il Concorso-Mostra Internazionale di Pittura e Grafica « Agosto Ebolitano 1974 » con esposizione delle opere dal 4 al 18 agosto 1974 nell’edificio scolastico in Piazza della Repubblica di quella città. Vi hanno partecipato numerosissimi artisti. La premiazione si svolgerà in forma solenne il 18 agosto alle ore 11 nella stessa sala dell’esposizione.

La premiazione si svolgerà in forma solenne il 18 agosto alle ore 11 nella stessa sala dell’esposizione.

Si parla di libertà; ma se ne ignora il significato e si rinuncia

Ricorso ai poteri occulti

Alle organizzazioni di furti ingenti ormai lo Stato un appello lanci per presti che coprano gli incidenti che oggi si registrano ai bilanci. Con tasso limitato. E ceda anche, se il caso, a qualche impegno di progresso: lavoro, Mezzogiorno, scuola, banche. Con quelle più si presta il compromesso. (Roma)

Il Sincerista

Il colera (Settembre 1973)

L’inizio di Settembre è tenebroso, per un evento che fa rabbrividire: apparsa, è il colera contagioso, che rende incerto assai l’avvenire. Ognuno sta a curarsi alla men peggio, usando i preparati della scienza; ma l’attività se ne va a passeggiare, mentre la massa vive d’impazienza. Ciò che stupisce tutti maggiormente, è il via via nelle farmacie: la lunga fila attende lungamente, e un gran vocare s’ode per le vie. Questo disastro è dipeso dalle cose che vengon coltivate in riva al mare, chi ne abusa, crede andare a nozze, senza pensare alle sorprese amare. E’ segno di mutar comportamento: è ver che il mare è fonte di ricchezza, ma oggi, con il brutto inquinamento, è diventato proprio una schifezza. Tutta la gente che il mollusco amava, è desolata, di non gustarlo ancora. Bene si sappia che la « cozza » è prava, e può mandare tutti alla malora. Rimango i titolari di bancarella su cui esponerai quel tal frutti, saran costretti a vender caramelle per non creare, ancora, tristi lutti. (Napoli)

Pino D’Amelia

La personalità e la società di oggi

L’uomo nasce con l’istinto sociale: sente il bisogno di ricercare i propri simili, di scambiare con essi i propri pensieri, di amarli o di provare repulsione, di vivere con essi, di abbracciare o di scontrarsi con essi purtroppo non soltanto dialetticamente. Ma deve vivere con gli altri, deve commerciare con gli altri, deve sentirsi partecipe della vita degli altri.

Allora che si vorrebbe? Solamente questo: che gli uomini, prima di immandirsi, penseranno bene a quel che fanno. Che facessero un lungo e profondo esame e non rinunciassero ad un bene tanto prezioso come la libertà di coscienza. Essi credono di compiere atti liberi, quando vivono in un raggruppamento; ma in realtà rinunciano a gran parte delle loro libertà, perché costretti dalla disciplina ad applaudire, a fischiare, a lanciare bombe, a piegar il capo secondo gli ordini ricevuti. E se non lo fanno, sono espulsi come elementi indesiderabili, quando non sono fisicamente eliminati. Vorremo per lo meno questo: che di tanto in tanto si appartassero in solitudine, per stabilire senza equivoci e finzioni che cosa accettano e che cosa ripudiano della comunità, nella quale sono volentieri entrati, ed agissero poi in conformità delle illazioni tratte dalle loro meditazioni. Così si eliminerebbero molti errori e si conserverebbe, per lo meno in parte, la propria preziosa personalità, a prescindere dalla conseguente riduzione di questi perniciosi, o nella migliore delle ipotesi, inutili schieramenti.

Federico Lanzalone

Marilina...

(Alla bella Marilina Ficuciello)

Oro fino so’ e capille!
E cert’ucciole belle e rare...
— Stralucente comm’o sole!
fute fute comm’o mare!...
Zuccarina ehù d’o mele...
(Nu murzillo, doce e amare!)
Rosa ‘e maggio, chiena e spine
sta russella bella overei!...
— Geniale, appetitoso:
a faccetta ch’annamme!
— Bella bella, ammartenata...
sta fatella arrobacore!...

Crudele e bbella!

Te voglio bene assaje:
assaje assaje assaje!
E tu, crudele e bella,
faje ‘nfinta ‘e nn’o capi!...
Te penzo sempe sempe...
Te cerco ‘ntutte l’ore!
(Che scemo ch’è stu core
ca corre appresso a té).
— Sej anno ‘s passate
‘a quanno m’he ‘nchiuvatol!...
Te voglio bbene schiaveme,
— Rosina mia Rosi’!...

Adolfo Mauro

Dolce mondo

Spensierata è la vita dei bambini, nei loro giochi mettono l’amore, tutto l’ingegno per poi andare a sera a dormire sfiniti e i loro aggeggi stringendo forteamente fra le dita. E sognano d’imprese, di duelli, di galoppare, d’essere inseguiti, da spettri orrendi e non potere evitare l’incresciosa cattura che li attende. Nel sonno è vero non si può sfuggire il mostro, che c’inssegue, ma si fugge la realtà tremenda della vita, l’aridità e l’eterna condanna a trascinare ciascuno le sue pene. Giocchi di bimbi, quanta poesia nel vostro dolce mondo che v’incanta! Viver di fantasia, ecco l’approdo felice, gioco la giola, ecco la riva, dove non batte l’onda con asprezza, dove è festa perenne ed anche il broncio, portato per il ripicco ad un compagno non sa durar lo spazio d’un mattino. (Piazza del Gallo - SA) Franco Corbisiero

Illusione di campagna

Stasera c’è aria si pura dolce di fresca natura, i campi sono illuminati dalle luciolle aspettate. Il concerto dei grilli non manca, li ascolto quieto sulla pancia. Lo sferragliamento di un tram mi sveglia ed un accidenti or mi piglia. Mi ritrovo in città per la via, ciò che ho visto e sentito, è solo fantasia. (Milano) Sellitto Antonio

N.D.D. Questa poesia è di troppo voluta rima, ma è piena di sentimento e di nostalgia per la vita pura. Perciò la pubblichiamo ben volentieri.

ECHI e faville

Dal 7 luglio al 7 agosto i nati sono stati 78 (42 f., 36 m.) più 25 fuori (12 f., 13 m.), i matrimoni 13 ed i decessi 22 (m. 7, f. 15) più due nelle comunità (1 f., 1 m.).

Lina è nata da Pietro Cagosi, impiegato, e Prof. Paola Tonietti.

I coniugi gior. Lucio Barone ed insegn. Paola De Rosa hanno festeggiato il battesimo del loro secondogenito Ernesto Erroja (ameremo la spiegazione del secondo nome), ricevendo nella loro villetta in Via Atenolfi i numerosi parenti ed amici. Rammaricati di non aver potuto essere presenti che in spirito, perché trattenuti fuori Cava, rimanoviamo i più fervidi auguri.

Il battesimo della piccola Anna Rita Sparano dell'Ins. Angelo, nostro concittadino Ufficiale Esattoriale del Comune di Paganica, è stato festeggiato da parenti ed amici presso la Pineta della Serra. Alla piccola ed ai genitori felici, i nostri rinnovati auguri.

PRIMA COMUNIONE

Nella Chiesa di S. Vincenzo, addobbata ed infiorata come per uno sposizio, il rev. Prof. D. Teodoro Galdi ha impartito la prima comunione alla graziosa Maria Lambiase, diletta figliuola del nostro carissimo amico Adolfo, e Giuseppe Ungaro. Ed in abito da sposa la piccola è stata portata all'altare dalla zia Anna Lambiase in Memoli, la quale in settembre ne sarà anche madrina di cresima. Durante la Messa la piccola è stata assistita spiritualmente dalla Madre Superiora della Scuola Materna di Passiano, che le è stata sempre vicina. Al Vangelo il P. Galdi ha pronunciato un bellissimo discorso sul sacramento della comunione rivolgendosi alla comunicanda ed alla folla di fedeli che gremiva la chiesa. La messa è stata accompagnata dalla Schola Cantorum dei giovani universitari, ed al termine di essa la comunione è stata riconsecrata presso l'altare della Vergine.

Il rev. Galdi ha celebrato questo rito visibilmente commosso, non solo perché la piccola è figlia del di lui figlioceco di cresima, ma anche perché è stato l'ultimo ufficio celebrato in quella chiesa, che gli fu affidata circa sette anni fa in condizione di scarso funzionamento e che con il suo zelo egli è riuscito a vivificare ed a renderlo operante. Ora egli passerà a reggere la parrocchia di S. Lorenzo, dove lo attendono numerosi parrocchiani amici, e siamo sicuri che anche a quella chiesa che già e forse saprà dare maggiore slancio.

Dopo il rito religioso, i parenti e gli amici intervenuti hanno festeggiato la piccola dapprima presso il ristorante La Valle con un cordiale simposio, e poi a sera presso la Villa Cinzia con paste e rinfreschi. Vi erano: gli zii Palmira Ungaro col marito Giuseppe Nasto da Castellammare, Salvatore Ungaro con la moglie Elvira e le figlie Anna e Leonida, col fidanzato di questa, Franco Cicconi, univ.; Attilio Lambiase con la moglie Vincenzina; Arturo ed Anna Della Corte, la nonna Leonilda Capacci, lo zio Orlando (Nicola) Ungaro, Alfonso Galdi, Edmondo Coia, Giuseppe De Simone, Michele Masullo, Antonio Masullo, e tanti altri.

Allo stilaro dello sputzante I. Avv. Apicella ha rivolto alla piccola ed ai genitori l'augurio di tutti gli amici, tra gli applausi generali.

Nello scorso numero sbagliammo il nome della defunta Sig.ra Prèviti, che è quello di Maria Lucia. Ne chiediamo scusa al direttore figlio Avv. Alberto Falcone e gli rinnoviamo le condoglianze.

Ad anni 87 è deceduta la N.D. Margherita Annarumma ved. dell'indimenticabile Prof. Marco Galdi. Al nipote Enzo Annarumma ed ai nipoti Galdi le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 54 è deceduto per racapricciante disgrazia l'aiuto camionista Gennaro Medolla. Il poveretto venne inavvertitamente urtato dal camion che stava effettuando la marcia indietro per scaricare nel vallone dell'avocatella un certo materiale di risulta, e precipitava nel vuoto. A nulla valse l'opera di soccorso, perché lo sventurato aveva già perso la vita nella caduta, e per recuperarne il cadavere fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

All'età di 80 anni è deceduta in Salerno la N.D. Margherita Macchiarelli vedova del concittadino Carlo Pisapia.

Ai figli dott. Carolina maritata Frassanito, procuratrice dell'ufficio Imposte di Lodi, Franco, funzionario della Cassa di Risparmio di Genova, Lella, vedova del compianto dott. Vittorio Argentino, ed alla sorella Signorina Bice, che amorevolmente la ha assistita, le più vive condoglianze nostre e del Castello.

Il concittadino Vincenzo Pisapia che ne era ammiratore ed amico ci ha con tristezza comunicato che in Fratte di Salerno è deceduto Giovanni Diadato in ancor valida età. L'estinto (ci ha detto il Pisapia) fruiva di una rimarchevole vena poetica ed aveva in animo di collaborare con il Castello. Nell'esprimere ai familiari le nostre condoglianze, li esortiamo ad inviarci le poesie lasciate inedite, perché le pubblicheremo ben volenteri.

Ad anni 63 è deceduta in Milano dopo una laboriosa esistenza la concittadina Jolanda Di Bartolo, ved. Capello, a seguito di male a cui non han potuto portare rimedio né la scienza medica né l'amore dei familiari. La defunta, pensionata della nostra Manifattura Tabacchi, è rasi trasferita al Nord col figlio Libero, invalido civile, per unirsi al figlio Franco, dipendente comunale. Coi figli, la rimangono i nipoti, la nuora e quanti la conobbero.

In venerdì età è deceduto il Cav. Agostino Cinque, nobile figura di cittadino, già noto e stimato Consigliere ed Assessore Comunale. La di lui figura è stata ricordata in Consiglio Comunale con invito di condoglianze alla famiglia.

Ad anni 62 è deceduto il V. Urbano Vittorio D'Atri in pensione appena da qualche anno. Ai fratelli Ugo, Maresca, Alessandro, e Pasquale, ai figli e particolarmente al genero Rag. Vincenzo Della Rocca, assessore comunale, le nostre sentite condoglianze.

Organizzati dal Social Club di Cava sotto l'egida dell'Assessorato Regionale al Turismo e dell'Azienda di Soggiorno di Cava, si sono svolte la sera del 24 Luglio e del 3 Agosto nei giornate di quel sodalizio due brillanti serate di spettacolo, la prima con «Jesce sole», a cura di Antimo Ghirelli e Achille Millo con Marina Pagano e Franco Accampora, la seconda con Rossella Como in «So' una de Roma». Gli spettacoli hanno richiamato numeroso ed elegante pubblico.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

M. & M. D'ELIA

Parquet - Maquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 336749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Pizza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS
FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Entro)
De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENTO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISSENI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 45 - Tel. 841363-843909

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Maestri Italiani Contemporanei

Scipione - Sironi - Morandi - Licini - Marino - Quaglia - Morrotti - Depisis - Viviani - Tozzi - Guttuso - Bastolini - Birolli - Crippa - Greco - Magnelli - Seneglini - Porzano, al



Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 7899
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 4223
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751607
84025 EBOLI - Piazza Principe Amadeo	* 38465
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 72285
84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10	* 25049
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi	* 46203
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE e DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRI-SPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzioni: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarsi presso l'
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Fornitura per Enti ed Uffici.

Telef. 842928

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI